

L'ANTEPRIMA Dall'opera di Luciano De Crescenzo nasce l'adattamento teatrale in scena mercoledì 26

“Così parlò Bellavista” arriva al San Carlo

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. «Sono particolarmente felice di ospitare questo evento. Rendiamo omaggio ad un grande del nostro territorio Luciano De Crescenzo che festeggia qua il suo novantesimo compleanno». Così la sovrintendente del teatro San Carlo Rosanna Purchia ha introdotto la conferenza stampa di presentazione dell'adattamento per le scene del mitico film-romanzo “Così parlò Bellavista” che debutterà al Massimo partenopeo il 26 prossimo. Sono intervenuti Marisa Laurito, Alessandro Siani, Geppy Gleijeses, che ha curato l'adattamento teatrale e la regia, Benedetto Casillo e Salvatore Misticone. Presente la figlia di De Crescenzo, Paola, e il nipote Michelangelo.

SIANI: «RIFERIMENTO DI VERA NAPOLETANITÀ». Siani ha informato che tutto nasce da molti dei presenti. «Sono partito come direttore artistico dello spettacolo su Maradona e ho voluto continuare cercando di tirar fuori ancora di più dal Dna dei napoletani quello che c'è di comico. Mi sono rivolto a Geppy Gleijeses perché lo considero il



Da sinistra Gleijeses, Laurito, Siani e Casillo

“Maradona del teatro”. Il maestro Benedetto Casillo da anni cercava di portare avanti il progetto di mandare in scena “Così parlò Bellavista” e quando me ne ha parlato mi sono prodigato perché finalmente questo sogno potesse essere realizzato. Ho martellato Geppy che era impegnatissimo, abbiamo aspettato, e finalmente ha detto sì. Lo abbiamo voluto portare a teatro perché Napoli vive momenti straordinari. A volte però si dimenticano i nostri rife-

rimenti più importanti. Credo che questo lavoro di Luciano De Crescenzo adesso più che mai è un riferimento di vera napoletanità, buona e positiva. Sarà una festa doppia, per il teatro e per i 90 anni di Luciano».

GLEIJESES: «LUCIANO SI INGINOCCHIÒ». Geppy Gleijeses riferisce che un giorno Alessandro Siani, dopo avere parlato con Luciano De Crescenzo, lo chiamò e gli disse: “sule tu 'o

ppuò ffà”. «Ero stretto tra “Filumena Marturano” e “Il piacere dell'onestà” per cui, pur lusingato, doveti rifiutare. Ma Alessandro incalzava, e dopo avere rinunciato ad una sua tournée, mi disse: “e mò come ti metti?”. Nasce così lo spettacolo teatrale “Così parlò Bellavista”. Mi programmo da solo. Sono felice di essere stato programmato questa volta da Alessandro. Non tutti sapranno che è il secondo spettacolo di prosa che si fa al San Carlo, il grande tempio del teatro. L'altro titolo che si è fatto è “Napoli milionaria” ripreso nel 2005 dal compianto Luca De Filippo. Lo spettacolo comporta un notevole sforzo produttivo. Ci sono 14 attori, dieci tecnici e, quindi, una macchina gigantesca che è difficile vedere con compagnie di questo genere. L'ambientazione è l'interno del Palazzo dello Spagnolo e perciò non è lo stesso del palazzo di via Foria dove girammo il film perché il mio adattamento non è la sbobinatura della “pellicola” ma è assolutamente autonomo che ha parti del film, le più divertenti, ma anche parti del bellissimo romanzo di Luciano. Le musiche sono quelle originali di Claudio Mattone ed è dato grande rilievo

allo storico coautore di quel film: Riccardo Pazzaglia. Luciano non è stato solo un divulgatore, ma è un poeta, un artista, un sociologo e un filosofo. Quando sono andato da lui a dirgli che facevamo in teatro “Così parlò Bellavista” mi rispose: “fosse o Dio”. Poi aggiunse: “ma è un sogno o sono sveglio?” Quando gli dissi che debuttavamo al San Carlo si alzò e fece per inchinarsi, la figlia Paola, gli chiese che cosa stesse accadendo, temeva per un malore, ma lui ci rassicurò: “voglio inginocchiarmi. Se lo fate pago tutto io”».

LAURITO: «SONO LA PIÙ ANTICA AMICA». Marisa Laurito dice che l'evento per lei ha un a doppia valenza: partecipare a uno spettacolo bello, intelligente, divertente, colto e recitare sulle tavole del teatro più bello e antico del mondo. «Sono la più antica amica di Luciano, anche se mi contendo il posto con Renzo Arbore. È un grandissimo autore che ha venduto 25 milioni di copie in 42 paesi del mondo. Provo perciò un'immensa gioia di potere festeggiare in questo modo i suoi 90 anni. Luciano è un uomo d'amore che ha segnato un'epoca».

GEPPY GLEIJESES È SCENEGGIATORE, REGISTA E PROTAGONISTA DEL NUOVO SPETTACOLO

«Convinto dalla capacità persuasiva di Siani»

NAPOLI. Assoluto protagonista dello spettacolo sarà Geppy Gleijeses (nella foto) nella multipla veste di sceneggiatore, regista e protagonista.

Come nasce questa nuova “mission”?

«Per la verità non avevo alcuna idea di cimentarmi in quest'avventura; ero reduce dal successo di “Filumena Marturano” con la regia di Liliana Cavani e sempre con lei stavo affrontando “Il piacere dell'onestà” di Pirandello. “Così parlò Bellavista”, oggi un cult, rappresenta il mio primo grande film, che interpretai come protagonista giovane facendo la parte di Giorgio, il genero di Bellavista. Circa un anno e mezzo fa, mi chiamò al telefono Alessandro Siani dicendomi che voleva produrre con la “Best Live”, la versione teatrale di questo film e che, confrontandosi con lo stesso De Crescenzo, aveva individuato in me l'unica persona che potesse curare la sceneggiatura, la regia, l'interpretazione. Io in un primo momento rifiutai la proposta sulla base di impegni professionali pregressi, spiegando a Siani che l'intera stagione teatrale 2017-18 era già stata interamente programmata e che per me erano impensabili le date di rappresentazione già da lui fissate all'“Augusteo”. Dopo qualche tempo Alessandro tornò alla carica, dicendomi di avere annullato le date al teatro Augusteo e che io dovevo assolutamente accettare l'incarico».

Siani è stato dunque “mefisto-

telico”?

«Esattamente. Lui è un bravissimo attore e regista ma anche un valido promotore culturale, cercando di lanciare puntualmente anche i giovani talenti ed ha una capacità persuasiva non indifferente, conduce i propri interlocutori dove vuole».

Poi cosa è successo?

«In un primo momento ho accettato di scrivere il soggetto teatrale e di curare la regia, affidando il ruolo di protagonista ad un brillante attore napoletano che da subito ha accettato; successivamente ho pensato di volere abbracciare anche l'aspetto recitativo, impersonando il professor Bellavista. Ho cominciato a comporre la compagnia individuando Marisa Laurito, nella parte della moglie di Bellavista, Nunzia Schiano nel ruolo di Rachelina, già impersonata nel film da Marina Confalone con il suo esilarante dialogo con la lavastoviglie, Benedetto Casillo, che impersona lo stesso personaggio che faceva nel film, quello di Giorgio, il sostituto portiere; ed ancora, tra gli attori figurano Salvatore Misticone, Gianluca Ferraco nei panni di Cazzaniga, il direttore di Alfa Romeo, la giovanissima Elisabetta Mirra ed Ester Gatta. Il lavoro, prodotto da “Best Live”, dalla società “Artisti Riuniti” e dal teatro Quirino Vittorio Gassman, è il risultato di un collage tra alcuni pezzi tratti dal romanzo, come la rappresentazione di Napoli, “capitale dell'amore”, con i panni

stesi da un palazzo ed un altro che costituiscono simbolo di amicizia e complicità tra le due inquiline ed altri tratti dal film anche inediti, accanto ad alcuni passi scritti ex novo da me».

Quando partirà la tournée?

«Dal prossimo 18 dicembre, e per tutte le festività natalizie, saremo in cartellone al teatro Diana, passeremo al “Quirino” di Roma, e toccheremo alcuni luoghi della Campania».

Allievo di Eduardo De Filippo ed estimatore di Luciano De Crescenzo: il concetto dell'esistenza di entrambi?

«Il primo rappresenta il rigore, l'onestà, la lealtà, la dedizione al lavoro, la difficoltà di vivere il quotidiano, la gioia della scena, l'esempio di una vita dedicata interamente al palcoscenico: prima di morire Eduardo esclamò: “la mia vita è stata circondata dal gelo”, volendo dire che, quando era giovane, la sua esistenza è trascorsa in un camerino a soffrire la fame e la sete; poi, divenuto famoso, continuava nel suo isolamento per paura di essere sfruttato, frequentando solo pochi amici fidati e custodendo la sua privacy. De Crescenzo è esattamente l'opposto, è un uomo totalmente dedito alla gioia, impersona il piacere, il dono della grazia, è un uomo dotato di grandi sentimenti che nel suo percorso di vita, ha ricevuto spesso sgarbi, intolleranza, rispondendo ad ogni negatività con la classe che gli è propria».

Eduardo e Luca De Filippo so-

no passati a miglior vita e De Crescenzo ha una veneranda età: lei avverte il peso di un'eredità culturale?

«Credo di essere uno dei pochi attori, accanto a nomi come Toni Servillo, ancora in grado di interpretare sulla scena il pensiero dei “Grandi” come si evince dai numerosi, prestigiosi premi di cui fino ad oggi sono stato insignito e dalle recensioni positive dei critici».

VENERDÌ E SABATO A SAN DOMENICO MAGGIORE

“Foglie nel vento”, una miscela di musica, danza, poesia e clown

NAPOLI. Venerdì e sabato, alle ore 21 nel cortile del convento di San Domenico Maggiore, nell'ambito di “Estate a Napoli”, andrà in scena “Foglie nel vento-

Uno spettacolo d'autore in chiave clown poetico per ridere, piangere e sognare sul passare della vita”. Una collaborazione fra “La Compagnia delle Nuvole” e “Immaginario Teatro”, compagnia pluripremiata in Spagna, con la regia di José Piris. «Il nostro è un teatro antico e allo stesso tempo d'avanguardia, d'autore, originale e “universale”. È comprensibile in tutti i paesi ed



Gleijeses, in occasione della X edizione del “Gala del Cinema e della Fiction”, riceverà il “Premio Speciale Cinema e Teatro”.

MARIDI VICEDOMINI



a qualsiasi età poiché si esprime attraverso metafore e racconta di Umanità»: Maria Giulia Fiorino e Piero Partigiani (insieme nella foto), considerati anni fa dalla stampa giovani talenti in fuga,

tornano in Italia, dopo un decennio di “Esilio Poetico”, con una nuova produzione teatrale, in parte sponsorizzata dal prestigioso “Festival Tac” di Valladolid, in Spagna. “Foglie nel vento” è uno spettacolo innovativo che utilizza il clown, la musica dal vivo, il teatro fisico, la danza e tanta poesia tracciando confini fra le arti quasi invisibili.